



Azienda provinciale foreste e demanio

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO - ALTO ADIGE



Piano triennale di prevenzione della corruzione

2013 - 2015

(ai sensi della legge 6 novembre 2012, n. 190, recante le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione)



Indice

Art.1 - <i>Premessa</i>	<i>pag.3</i>
Art.2 - <i>Oggetto e finalità</i>	<i>pag.3</i>
Art.3 - <i>Gli attori del contrasto alla corruzione</i>	<i>pag.4</i>
Art.3.1 - <i>L'Autorità nazionale anticorruzione</i>	<i>pag.4</i>
Art.3.2 - <i>Il Dipartimento della Funzione Pubblica</i>	<i>pag.4</i>
Art.4 - <i>Responsabile della prevenzione della corruzione</i>	<i>pag.5</i>
Art.5 - <i>Il Piano triennale di prevenzione della corruzione</i>	<i>pag.5</i>
Art.6 - <i>Compiti e responsabilità</i>	<i>pag.6</i>
Art.6.1 - <i>delle Posizioni organizzative</i>	<i>pag.6</i>
Art.6.2 - <i>del personale avente funzioni a rischio di corruzione</i>	<i>pag.6</i>
Art.6.3 - <i>del resto del personale</i>	<i>pag.6</i>
Art.7 - <i>Uffici ed attività che risultano potenzialmente a rischio di corruzione</i>	<i>pag.7</i>
Art.8 - <i>Individuazione attività esposte a elevato rischio di corruzione</i>	<i>pag.7</i>
Art.9 - <i>Misure di contrasto - Meccanismi di formazione, attuazione, controllo delle decisioni</i>	<i>pag.8</i>
Art.10 - <i>La formazione, tendente a contrastare il rischio di corruzione</i>	<i>pag.9</i>
Art.11 - <i>Le sanzioni</i>	<i>pag.9</i>
Art.12 - <i>Pubblicità delle misure anticorruzione</i>	<i>pag.9</i>



Art.1 - Premessa

Il 6 novembre 2012 il legislatore ha approvato la legge numero 190 recante le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione (di seguito legge 190/2012).

La legge 190/2012 è stata approvata in attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, e degli articoli 20 e 21 della Convenzione Penale sulla corruzione di Strasburgo del 27 gennaio 1999.

In particolare, la Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione è stata adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con la risoluzione numero 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003 e ratificata con la legge 3 agosto 2009 numero 116. La Convenzione ONU 31 ottobre 2003 prevede che ciascun Stato debba elaborare ed applicare delle politiche di prevenzione della corruzione efficaci e coordinate, adoperarsi al fine di attuare e promuovere efficaci pratiche di prevenzione, vagliarne periodicamente l'adeguatezza e collaborare con gli altri Stati e le organizzazioni regionali ed internazionali per la promozione e messa a punto delle misure. La medesima Convenzione prevede poi che ciascuno Stato debba individuare uno o più organi, a seconda delle necessità, incaricati di prevenire la corruzione e, se necessario, la supervisione ed il coordinamento di tale applicazione e l'accrescimento e la diffusione delle relative conoscenze.

In tema di contrasto alla corruzione, di grande rilievo sono le misure internazionali contenute nelle linee guida e nelle convenzioni che l'OECD, il Consiglio d'Europa con il G.R.E.C.O. (Groupe d'Etats Contre la Corruption) e l'Unione Europea, che vanno nella medesima direzione indicata dall'ONU: implementare la capacità degli Stati membri nella lotta alla corruzione, monitorando la loro conformità agli standard anticorruzione ed individuando le carenze politiche nazionali (si veda la circolare numero 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica – Presidenza del Consiglio dei Ministri).

Art.2 - Oggetto e finalità

Ai sensi della Legge 190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione nella pubblica amministrazione" l'Azienda provinciale foreste e demanio della Provincia autonoma di Bolzano – Alto Adige, entro il 31 gennaio, adotta il Piano Triennale di prevenzione della corruzione, con la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e stabilire gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.

Il concetto di "corruzione" preso in considerazione dal presente documento va inteso in senso lato, ossia come comprensivo di tutte le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si possa riscontrare l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, configurando situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., che arrivano ad includere tutti i delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice penale e i malfunzionamenti dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite. Scopo del Piano è l'individuazione, tra le attività di competenza dell'azienda, di quelle più esposte al rischio di corruzione, e la previsione di meccanismi di



formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione. Destinatario del presente Piano è tutto il personale dell'Azienda forestale e demanio. La violazione, da parte dei dipendenti, delle misure di prevenzione previste dal presente Piano, costituisce illecito disciplinare, ai sensi di quanto previsto dall'art. 1 comma 14 della Legge 190/2012.

Art.3 - Gli attori del contrasto alla corruzione

Con la legge 190/2012, lo Stato italiano in primo luogo ha individuato l'Autorità nazionale anticorruzione e gli altri organi incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare azione coordinata, attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

Art.3.1 - L'Autorità nazionale anticorruzione

L'Autorità nazionale anticorruzione è stata individuata nella Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT) istituita dall'articolo 13 del decreto legislativo 150/2009.

L'Autorità nazionale anticorruzione:

- a) collabora con i paritetici organismi stranieri, con le organizzazioni regionali ed internazionali competenti;
- b) approva il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica;
- c) analizza le cause e i fattori della corruzione e individua gli interventi che ne possono favorire la prevenzione e il contrasto;
- d) esprime pareri facoltativi agli organi dello Stato e a tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1 comma 2 del decreto legislativo 165/2001, in materia di conformità di atti e comportamenti dei funzionari pubblici alla legge, ai codici di comportamento e ai contratti, collettivi e individuali, regolanti il rapporto di lavoro pubblico;
- e) esprime pareri facoltativi in materia di autorizzazioni, di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 165/2001, allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei dirigenti amministrativi dello Stato e degli enti pubblici nazionali, con particolare riferimento all'applicazione del comma 16-ter, introdotto dalla legge 190/2012;
- f) esercita la vigilanza e il controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle pubbliche amministrazioni e sul rispetto delle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa previste dalla legge 190/2012 e dalle altre disposizioni vigenti.
- g) riferisce al Parlamento, presentando una relazione entro il 31 dicembre di ciascun anno, sull'attività di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione e sull'efficacia delle disposizioni vigenti in materia.

Art.3.2 - Il Dipartimento della Funzione Pubblica

All'attività di contrasto alla corruzione partecipa anche il Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Questo, anche secondo le linee di indirizzo adottate dal Comitato interministeriale istituito e disciplinato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri:



- a) coordina l'attuazione delle strategie di prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione elaborate a livello nazionale e internazionale;
- b) promuove e definisce norme e metodologie comuni per la prevenzione della corruzione, coerenti con gli indirizzi, i programmi e i progetti internazionali;
- c) predisporre il Piano nazionale anticorruzione, anche al fine di assicurare l'attuazione coordinata delle misure di cui alla lettera a);
- d) definisce modelli standard delle informazioni e dei dati occorrenti per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla presente legge, secondo modalità che consentano la loro gestione ed analisi informatizzata;
- e) definisce criteri per assicurare la rotazione dei dirigenti nei settori particolarmente esposti alla corruzione e misure per evitare sovrapposizioni di funzioni e cumuli di incarichi nominativi in capo ai dirigenti pubblici, anche esterni.

Art.4 - Responsabile della prevenzione della corruzione

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione nell'Azienda provinciale foreste e demanio della Provincia autonoma di Bolzano – Alto Adige, accorpando in oltre la figura di Responsabile per la Trasparenza, è il direttore d'ufficio dell'azienda Schmiedhofer Josef (secondo la deliberazione del Consiglio di Amministrazione nr. 44/2013 il 18.06.2013).

Le sue competenze – art. 1, comma 10 della Legge 190/2012, che, di seguito, non sarà ripetuta, dato che si farà riferimento solo al numero dei commi dell'art. 1 della stessa e circ. 1/13 del Dipartimento della funzione pubblica - sono:

- elaborare la bozza del Piano della prevenzione;
- definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (comma 8);
- verificare l'efficace esecuzione del Piano e la sua idoneità (comma 10, lett. a);
- proporre modifiche al Piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (comma 10, lett. a);
- verificare, con le Posizioni organizzative responsabili, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (comma 10, lett. b);
- individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (comma 10, lett. c);
- valutare il grado di rischio dei diversi incarichi assegnati ai dipendenti.

Art.5 - Il Piano triennale di prevenzione della corruzione

Tra i compiti che la legge 190/2012 assegna all'Autorità nazionale anticorruzione, è precipua l'approvazione del Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

A livello periferico, la legge 190/2012 impone l'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, su proposta del responsabile anticorruzione, ogni anno entro il 31 gennaio. L'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione.

Gli enti devono trasmettere il Piano triennale di prevenzione della corruzione (di seguito Piano) al Dipartimento della Funzione Pubblica ed alla Regione di appartenenza.



Art.6 - Compiti e responsabilità

Art.6.1 - delle posizioni organizzative

Le Posizioni organizzative, responsabili delle Aree / Centri di responsabilità devono:

- attestare di essere a conoscenza del presente Piano;
- porre in essere tutte le predisposizioni necessarie per garantire un comportamento efficace, efficiente, economico, produttivo, trasparente ed integro sia da parte dei propri collaboratori;
- far pervenire al responsabile dell'anticorruzione semestralmente una relazione sui provvedimenti che non sono stati conclusi entro 60 giorni;
- segnalare tempestivamente ogni caso di conflitto di interessi, anche potenziale;
- comunicare al Responsabile della prevenzione della corruzione i nominativi del personale da far partecipare ai programmi di formazione;
- inserire nei bandi di gara le regole di legalità del presente Piano, prevedendo la sanzione dell'esclusione dalla gara (comma 17 della l. 190/2012);
- essere responsabili dell'attuazione adeguata e completa di tutte le altre norme di carattere amministrativo;
- tener conto di essere responsabili delle violazioni dei codici di comportamento (statale e di Ente).

Art.6.2 - del personale avente funzioni a rischio di corruzione

Il personale evidenziato al successivo Articolo 7 deve:

- attestare di essere a conoscenza del presente Piano;
- partecipare ai corsi di formazione di cui all'art.10;
- rendere noti trimestralmente - e, comunque, ogni qualvolta lo si ritenga necessario - alla Posizione organizzativa da cui dipende eventuali fatti o situazioni che potrebbero evidenziare rischi di corruzione;
- svolgere la propria attività in maniera efficace, efficiente, economica, produttiva, trasparente ed integra;
- porre in essere quanto definito dalla Posizione organizzativa responsabile del Servizio di appartenenza;
- essere responsabile di tutte le situazioni, gli atti e le azioni ritenute illegittime dal presente Piano, dalle norme di riferimento e degli altri Piani di coordinamento.

Art.6.3 - del resto del personale

Le responsabilità sono:

- conoscere il presente Piano;
- partecipare ad eventuali incontri formativi;
- denunciare alla Posizione organizzativa responsabile del Servizio di appartenenza di tutti gli atti, le azioni ed i comportamenti che possono evidenziare rischi di corruzione;
- adeguare la propria attività al quadro normativo precisato al primo alinea del presente articolo;



- svolgere la propria attività in maniera efficace, efficiente, economica, produttiva, trasparente ed integra.

Art.7 - Unità ed attività che risultano potenzialmente a rischio di corruzione

VEDI ALLEGATO A)

Art.8 - Individuazione attività esposte a elevato rischio di corruzione

Sono esposte ad elevato rischio di corruzione le seguenti attività, riguardanti tutti i procedimenti di:

- A. Concessioni;
- B. Acquisti, forniture;
- C. Prestazioni di terzi;
- D. Vendite;
- E. Concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e per la progressione in carriera.

Oltre alle cinque più importanti attività sopra elencate, possono essere indicati i seguenti procedimenti ad elevato rischio di corruzione:

- gestione del patrimonio indisponibile ramo foreste della Provincia di Bolzano, con particolare riferimento all'individuazione dei concessionari e alla conduzione dei rapporti di concessione;
- verifiche e ispezioni degli agenti forestali;
- attività d'accertamento delle sanzioni amministrative di competenza della forestale;
- affidamento d'incarichi professionali;
- vendita di prodotti.

Attori coinvolti	Attività a rischio	Grado di rischio
dott. Josef Schmiedhofer	Rilascio di concessioni	MEDIO
dott. Josef Schmiedhofer dott. Werner Noggler geom. Wilhelm Pfeifer rag. Norbert Patauner dott. Marco Pietrogiovanna	Acquisti, forniture	MEDIO
dott. Josef Schmiedhofer dott. Werner Noggler geom. Wilhelm Pfeifer rag. Norbert Patauner dott. Marco Pietrogiovanna	Prestazioni di terzi	MEDIO



dott. Josef Schmiedhofer dott. Werner Noggler tutti i capi stazione (vedi Allegato A))	Vendite	MEDIO
dott. Josef Schmiedhofer	Assunzione di personale	ALTO

Art.9 - Misure di contrasto - Meccanismi di formazione, attuazione, controllo delle decisioni

L'Azienda provinciale foreste e demanio della Provincia autonoma di Bolzano – Alto Adige individua i seguenti strumenti e meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, per contrastare e prevenire il rischio di corruzione:

- **Meccanismi di controllo interno:** sono quelli individuati dal regolamento per l'organizzazione e la disciplina del sistema di controlli interni: i controlli vengono effettuati dal collegio di revisione e da auditori esterni nel ramo delle varie audit (certificazioni).
- **Rotazione degli incarichi:** incarichi ad alto rischio di corruzione vengono, se possibile, assegnati sempre a diversi dipendenti.
- **Codice di comportamento dei dipendenti:** l'attuale codice di comportamento dei dipendenti dovrà essere rivisto con riferimento al codice di comportamento dei dipendenti pubblici approvato dal Consiglio dei ministri in data 8 marzo 2013. Ogni responsabile di servizio dovrà organizzare momenti di formazione e informazione dei dipendenti assegnati, sugli obblighi e sul contenuto del Codice: di tali incontri formativi dovrà essere informato il responsabile dell'anticorruzione;
- **Segnalazioni dei dipendenti:** i dipendenti che vengono a conoscenza di condotte illecite, situazioni di incompatibilità/conflicto di interessi o violazione del codice di comportamento, dovranno segnalarlo al responsabile dell'anticorruzione, fatta salva la denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti;
- **Documento sulla trasparenza:** il consiglio d'amministrazione è tenuto a approvare ogni tre anni il documento sulla trasparenza. Il suo contenuto dovrà essere portato a conoscenza dei responsabili dei servizi e degli uffici, per una corretta applicazione di tutti gli obblighi di trasparenza ivi previsti;
- **Formazione del personale:** il responsabile dell'anticorruzione organizza ogni anno, ricorrendo anche all'ausilio di esperienze e specializzazioni esterne, almeno un incontro di formazione per i responsabili dei servizi e degli uffici e per tutto il personale operante nei settori esposti a rischio di corruzione sul piano anticorruzione, sul Codice di comportamento dei dipendenti, sulla normativa anticorruzione.
- previsione, per le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- elaborazione di un disciplinare interno, il quale regola gli acquisti, la gestione delle concessioni, le vendite e l'assunzione del personale.



- stabilire una formazione “gerarchica” diretta ai responsabili delle strutture (direttore, tecnici, comandanti stazione, operai) con l’obiettivo di definire le responsabilità e le procedure da attivare per evitare/segnalare il verificarsi di episodi di corruzione tra il personale.

Art.10 - La formazione, tendente a contrastare il rischio di corruzione

La legge 190/2012 introduce importanti innovazioni, fra di esse molto importante è l'azione di prevenzione sulle cause di corruzione che affianca e accompagna tutta l'azione repressiva che da sempre ha caratterizzato la norma.

La formazione dei dirigenti e dei dipendenti è ritenuta dalla legge stessa uno degli strumenti fondamentali per l'azione preventiva.

1. La formazione deve essere svolta in due fasi. La prima è quella di base, da effettuare il primo anno; la seconda comprende i successivi aggiornamenti, da attuare nei due anni successivi. Devono partecipare a tale formazione le Posizioni organizzative ed il personale di cui all’art. 7. Qualora possibile, è opportuno che partecipi tutto il personale, almeno alla formazione di base. Il criterio essenziale è quello che la formazione sia strettamente legata all’attività di controllo ed a quella di valutazione, tenendo conto dell’estensione del fenomeno corruttivo e della modalità con cui sono stati conseguiti gli obiettivi.

2. Gli argomenti del programma della formazione sono: la fattispecie della corruzione nel quadro dell’innovazione dell’Amministrazione pubblica; l’analisi dei rischi tecnici e di quelli amministrativi; la l. 190/2012; der aktuelle Anti-korruptionsplan; die Änderungen im Straf- und Zivilgesetzbuch; die Bedeutung l’estensione del concetto di anticorruzione; la corruzione “indiretta”; il Codice di comportamento dell’Amministrazione statale e quello dell’Ente; le nuove fattispecie ed i relativi Piani e Programmi.

3. Il docente viene individuato fra coloro che possono garantire l’attuazione del programma al comma 2 in relazione a quanto previsto al comma 1 del presente articolo.

Art.11 - Le sanzioni

Oltre alle sanzioni previste per la corruzione dal Codice penale (artt. 317, concussione; 318, corruzione per l’esercizio della funzione; 319 quater, induzione indebita a dare o promettere utilità; 346 bis, traffici di influenze illecite) e dal Codice civile (art. 2635, corruzione fra privati), bisogna tener conto delle sanzioni previste ai commi 14 (ripetute violazioni), 33 (mancata pubblicazione sul sito), 44 (violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento) e quelle previste dal disciplinare interno.

Art.12 - Pubblicità delle misure anticorruzione

Il presente Piano di prevenzione della corruzione è destinato a tutto il personale dipendente dell’Azienda e sarà pubblicato tramite affisso all’albo e sul sito dell’azienda <http://www.provincia.bz.it/foreste/azienda-provinciale/azienda-foreste-demanio.asp>.



Al personale dell'Ente già in servizio alla data di approvazione del presente Piano sarà comunicato, tramite specifiche iniziative, l'adozione dello stesso, ed indicato il percorso da seguire per prendere atto dei suoi contenuti e dichiararne l'avvenuta lettura.

Il Piano di prevenzione della corruzione sarà pubblicato sul sito web della Provincia Autonoma di Bolzano Alto Adige, nella sezione sul sito:
<http://www.provincia.bz.it/foreste/azienda-provinciale/azienda.asp>